Anno IV. — Udine — Lunedì 9 Agosto 1886 — N. 189.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno ... L. 16
Semestre ... » 8
Trimestre ... » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno ... L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate, prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

LEONE XIII

E LE SUE NUOVE PRETENSIONI

Di uomo avveduto e di spirito, Leone XIII comprende perfettamente che questo è il momento buono per mettere avanti nuove pretensioni colla probabilità di farle accogliere dal governo italiano.

Nelle garanzie che spettano allo Stato per la investitura dei vescovi, la legge delle guarentigie, apportò sensibili limitazioni, nel tempo stesso che si stabiliva il principio di riguardare il papato come un'autorità indipendente, dotata di una sovranità parificata nelle forme a quella che spetta al potere civile.

Così lo Stato veniva imprudentemente a spogliarsi in gran parte delle franchigie che gli competevano, e colle quali avrebbe potuto infrenare gli eccessi del potere ecclesiastico, e questo proprio al momento in cui divenivano più facili e più pericolosi gli abusi del Vaticano, che si ostinava a dichiararsi la guerra ed a crearci imbarazzi e difficoltà all'estero.

E dal 1871 in poi, dandosi alla legge delle guarentigie la interpretazione più gradita al Vaticano, si esercitarono con molta indulgenza le prerogative riservate alla Corona.

Per colmo di compiacente sottomissione al Vaticano, si arrivò perfino a fargli pervenire il gradimento per la nomina dei nuovi vescovi, prima ancora che fossero proclamati, affinchè il papa fosse tranquillo e sicuro che il possesso della temporalità sarebbe stato concesso immediatamente agli investiti dell'ufficio episcopale.

Non vi è dunque da far le meraviglie se oggi Leone XIII, preso coraggio dalla debolezza dei nostri governanti, si vuole spingere più avanti, per contestare il diritto del potere civile a qualsiasi ingerenza nella nomina e nella investitura dei vescovi.

Chiamati a raccolta gli avvocati del concistoro, il pontefice ha ordinato che si mettessero al lavoro per rispondere al quesito formulato precisamente così:

« Ai reggitori dell'attuale regno d'Italia, costituitosi con nuova forma e nuove leggi, dopochè vennero disfatti gli Stati in cui l'Italia era divisa, spetta o no quel diritto, che, per ispeciale indulto ossia privilegio dato dalla Sede apostolica, avevano gli antichi sovrani, di nominare e presentare dei soggetti a' benefizi ecclesiastici, specie alle chiese metropolitane e cattedrali, ed alle abbazie? »

Con quella indipendenza di giudizio che nei consulenti del Papa è stata sempre esemplare, gli avvocati concistoriali, accomodando le cose a modo loro, fermandosi ai soli documenti storici che loro conveniva di scegliere, e dando alle clausole delle bolle pontificie un significato contrario al vero, hanno concluso col dire che il governo d'Italia non ha più alcun titolo alla concessione degli *exequatur* e al mantenimento dei diritti che competevano agli antichi Stati italiani.

Non si può credere che trattisi di un semplice svago che si sia voluto dare il pontefice, facendo scrivere una memoria legale intorno ad un argomento di tanta importanza.

A Leone XIII non piace di perder tempo; e se ha messo allo studio la questione, con tanta solennità, dobbiamo credere che non disperi di vedere accolto dal governo nazionale il parere degli avvocati concistoriali.

Nè, per i tempi che corrono vi sarebbe nulla di strano, se ciò realmente avvenisse.

DALLA CAPITALE

(Nostra Corrispondenza).

Roma, 7 agosto 1886.

Melanconie estive

(C. M.) In una passata corrispondenza parlai delle tristi condizioni delle maestre nei piccoli paesi dove si trovano in balìa del capriccio di autorità rozze e petulanti e mi proponevo di suggerire un rimedio che non fosse impari alla gravezza del male.

Il mio rimedio sarebbe a dir vero radicale: ogni paesucolo abbia una maestra locale, che sia nata e cresciuta lì, che lì abbia parenti, amici, conoscenze, che si trovi, per dir così, di casa propria e che quindi non sia considerata come oggetto da preda, come vittima di diritto, che non essendo nè sola, nè indifesa, non abbia nulla a temere dalle prepotenze dei superiori. Io non vedo altro rimedio e credo che il male continuerà e su larga scala finchè nei paesetti si recheranno a spartire il pane della sapienza giovanette cittadine, delicate, nervose e deboli e che piegano il capo alla prima burrasca.

Poichè noi conosciamo i cento fatti in cui la vittima si è ribellata, ha protestato, ha resistito, si è uccisa piuttosto che transigere colla sua coscienza e venir meno al suo onore, mentre non conosciamo le migliaia e migliaia di fatti nei quali la vittima ha ceduto e non sempre riluttante, e ha talvolta anche preso il sopravvento e barcheggiando con questo e con quello, pur di stare salda al suo posto, ha lasciato da parte ogni scrupolo.

Io mi faccio queste domande: Se il vostro apostolato, o giovanette, è così male retribuito, se è circondato da tanti pericoli, se vi dovete gettare in mezzo, all'incolo di una esistenza burrascosa lontane dalla città nativa dove non può arrivarvi il conforto d'una parola amica, la ricompensa di una tenerezza sincera, o perchè, dico io, vi affollate con tanta avidità sull'orlo di questo abisso pauroso, perchè se voi siete inesperte; i parenti e gli amici non arrestano il vostro piede? Perchè questa smania in tutte le case della borghesia e anche del popolo e anche della plebe di voler fare delle figliuole altrettante maestre? O non si sa come devono finire queste povere disgraziate? Messe nella dura alternativa di languire di fame o di mantenere il posto il più delle volte a spese del loro onore, a qual partito si appiglieranno esse?

Dunque, si dirà — volete precludere alle donne la carriera dell'insegnamento? Non sono abbastanza limitate le loro professioni?

Rispondo. Io non vorrei precludere nessuna via, anzi vorrei che molti uffici di poca importanza, di poca responsabilità, fossero coperti dalle donne. Dico solo che la carriera dell'insegnamento sono troppe le giovani che l'abbracciano, e che essendo troppe ne viene di conseguenza che si fanno concorrenza, che il più delle volte vincono quelle che sono disposte a piegarsi alle . . . . . esigenze dei superiori.

Perdio! Abbiamo avuto perfino dei concorsi coll'obbligo di unire ai documenti il ritratto delle concorrenti come se invece di provvedere la scuola di una maestra, si fosse dovuto provvedere di una odalisca un serraglio! Eppoi, se fossero poche sarebbero pagate meglio. È regola elementare di economia che più abbonda la merce, più in ribasso ne è il prezzo.

E date tutte queste circostanze, possibile che le donne non sappiano appigliarsi a professioni più lucrose e meno esposte ai pericoli?

Possibile che se mancano queste professioni, e governo e privati non sappiano ad esse dar posto nelle pubbliche e nelle private aziende?

Ad esempio, io non ho mai potuto capire che bisogno ci sia di uomini per dispensare delle lettere negli uffici postali, per iscrivere delle bollette negli uffici del lotto, per vendere dei merletti e della tela nei negozi di pannine, o di gingilli in quelli di minuterie e via, e via e via. Mille e mille sarebbero le professioni che alla donna potrebbero dare un pane ed una posizione indipendente: ma signori no; noi non le vogliamo che telegrafiste a patto che si conservino zitelle, o maestre a patto che siano le *umilissime serve* del sindaco, degli assessori, del segretario, del droghiere e magari del curato!

E se qualcuna di queste disgraziate ha la melanconia di fare la stoica, di far l'austera, bisogna che rinunzi al boccon di pane o finisca come la Italia Donati, tragicamente la vita.

E intorno alla fossa s'alza il clamore delle proteste, i propositi di provvedimenti... poi, sbolliti i primi furori da operetta, si continua a lasciar fare.

Questa la morale della favola!

In Italia

Per l'autore della Sonnambula.

Napoli 8. Oggi, fu inaugurato il monumento a Bellini, alla presenza delle autorità, di numerose rappresentanze e folla.

I panattieri di Milano.

L'altra sera si è adunata sotto la presidenza dell'on. Maffi una commissione mista, composta di fornai, di proprietari e di rappresentanti del consolato operaio, per aggiustare la vertenza dello sciopero.

Dopo lunga discussione, si riuscì ad un accomodamento.

La *Stefani* ci comunica:

Milano 7. In seguito ad accordo tra proprietari e lavoranti fornai, è deciso che stassera i lavoranti riprenderanno il lavoro.

La salute pubblica in Italia.

Treviso 8. Dal mezzogiorno del 6 al mezzogiorno del 7 casi nuovi 1, morti 0. Dei precedenti morti 2.

In provincia:

Totale casi n.	81	— Morti n.	29
Boll. prec. »	3147	— » »	1231
Totale n.	3228	» »	1260

Venezia 9. Dalla mezzanotte del 7 a quella dell'8 vi furono casi nuovi 5.

In Provincia dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 casi nuovi 22, morti 0 e 18 dei casi precedenti.

Vicenza 8. Dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 casi nuovi 8, morti 0.

In provincia casi nuovi 93, morti 0.

Padova 8. In città casi nuovi 2, nel Suburbio casi 2.

In provincia casi 57, morti 15.

Verona 8. Dal 6 al 7 casi 4, morti 0.

In provincia: Casi 92, morti 18.

Dal 18 maggio a tutto 6 agosto si ebbero 1799 casi con 772 morti.

Bologna. Dalle 10 pom. del 6 alle 10 pom. del 7 in città avvennero 2 casi e 0 morti, e 0 dei precedenti.

In provincia casi 4, morti 0.

Ferrara. Dal 6 al 7 in città casi 2, decessi 0.

In provincia casi nuovi 23. Morti 6 e dei precedenti 0.

Ravenna. Dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 casi 2, morti 0 e 0 dei precedenti.

Nel forese casi 12, morti 4.

Barletta 8. Nelle ultime 24 ore casi 120, morti 28 e 25 dei precedenti.

Trieste 8. Dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 casi 8, morti 3, dei precedenti 0.

In provincia casi 11, morti 0.

All'Estero

I disordini d'Irlanda.

Dublino 8. Avvennero nuovi disordini a Belfast; la polizia fece fuoco; sette rivoltosi furono uccisi.

Il sindaco conferì con Hicksbeach, stabilirono di prendere misure energiche per ristabilire l'ordine.

Belfast 8. La situazione continua ad essere allarmante.

Ieri sera vi furono conflitti tra la folla e la polizia rinforzata dalla truppa. La folla lanciò pietre, tirò revolverate contro la polizia. Questa fece fuoco.

Una cinquantina di feriti; temesi che alcuni lo siano mortalmente.

Il colèra a Fiume.

Fiume 8. Casi 4, morti 6.

---

34 APPENDICE

UNA CONGIURA

ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(*Dal Francese*).

— Ch'io non sarò tenente generale in attività, interruppe il signor di Lauzane, che tendeva a consolare la figliuola; voi, se la scappo, sarete causa ch'io vivrò felice e pacifico, piantando i miei cavoli lontano dal tumulto politico. Ah! poffare! vi ringrazio, e della mia tosse, (il malato tossì) e dei miei mali di cuore, e delle mie emicranie, tolto il caso ch'esse non mi facciano seppellire.

— Mio buon signore, rispose Marietta facendo la riverenza, farò una novena... e poi mangeremo di buon appetito, voi per il primo, i nostri cavoli a San Saturnino di novembre. Ve lo predico io. Madama la signora marchesa, non abbiate paura, tenetelo caldo e fatelo bere sovente, vedrete che rifiorirà come un giovane.

Marietta uscì retrocedendo sotto i lampi sdegnosi di cui la coprivano gli sguardi della signora di Lauzane, la quale, come la porta fu chiusa, esclamò:

Come puzza questa gente!... Non me ne sbarazzerete voi una volta per sempre? La famigliarità è un supplizio quando ella viene da così basso!...

— Su via, pazienza, mia cara Giulia... Che diamine! vedete come sto! Qualche giorno ancora, e forse potrete quindi scacciare queste brave persone... Non ci sarò più per difenderle e sovra tutto per amarle.

— Sì... sì... signore, avete la febbre, lo veggo bene a tali propositi fuor di luogo. Fate di dormire... faremo questo quando sarete guarito.

Antonietta avea ricevuto dalle mani di sua madre, la lettera indirizzata al ministro della guerra, ed escì per dare quel dispaccio ad un corriere che l'attendeva.

La fanciulla s'era doluta d'un leggero mal di capo, e il padre l'avea consigliata a far un po' di moto nel parco. La signorina di Lauzane s'era dunque affrettata a correre alle *Quattro-vie* ove Marietta la raggiunse.

— V'attendo già da lungo tempo, disse Antonietta.

— Lungo tempo non è la parola... In ogni caso l'avete messo a profitto questo lungo tempo, poichè la vostra provvisione di fiori è fatta.

— Ah! sì, rispose arrossendo la fanciulla, e mostrò il suo grembiale pieno di margheritine; esse non sono abbastanza belle per lui... Ma non ho neppure violette, e credo aver notato, che egli ami le violette.

— *Ciò non mi stupirebbe*, un Bonapartista! Giovanni mi disse che quella gente prende le violette per emblema... un fiore che non dice nulla... un fiore che si nasconde!... Ah! mi parlaste di gigli!...

— Signora Boileau, non dite male delle violette, io le amo assai!...

— Da quando? domandò Marietta con un far brusco che non era nelle sue abitudini... e che contrastava con le sua buona fisonomia...

— Non ho affatto memoria per le date, rispose Antonietta sorridendo a l'ingenua menzogna che la faceva arrossire.

— La furbetta! pensò fra sè la Marietta: a sciocca domanda, fina risposta... Questa cara piccina mi compra due volte!... Ma convien provare il mio famoso mezzo... convien provare! »

— Andiamo presto! diss'ella; ora noi perdiamo un tempo prezioso... e...

— Corriamo, signora Boileau... corriamo! esclamò Antonietta... prenderò le violette nel vostro giardino.

XII.

Come si può pensare, il dottor Franck aveva profittato dell'assenza di Marietta Boileau, per intrattenere il suo malato sull'argomento che tanto gli stava a cuore. Parlare d'Antonietta a Paolo Delmas, era richiamarlo in vita, e il maggiore era troppo buon medico, per negligere questa semplice cura e infallibile. Alle prime parole consolatrici di Franck, il malato si rianimò, e siccome gli era severamente proibito di parlare, prestò ai discorsi del dottore un orecchio attentissimo. Il dottore vide che occorreva attaccare apertamente la situazione; così egli trasse di lato alla metà.

— Non volete ch'io vi parli della donna per cui vi siete battuto? Oh! rassicuratevi; non occorre mi facciate gli occhi sì grandi, non ve ne dirò niente... sebbene la mia curiosità sia naturalmente pizzicata a suo riguardo; quando potrete reggervi in piedi, mi racconterete la storia di questa passione, a mio avviso sotta in modo tanto pronta, quanto saggio; ma mi permetterete di dirvi che dovete la vita ad una vezzosa signorina...

— Luigia! mormorò il ferito.

— Senza dubbio... Ora, caro amico, converrà sposarla.

— Potrò io farlo?

— Poffarbacco! come dice mamma Boileau, vostro padre sentirà con piacere una tale unione... Ei me ne scrisse due parole in questa lettera che vi leggerò.

Paolo ascoltò con grave raccoglimento, la lettura della lettera di suo padre; e mormorò:

— Ma lei!... ma i suoi genitori? vedete bene che mi sfugge...

— Chi ve lo disse?... Prima di tutto, mio caro, voi parlate e io vi ho proibito d'aprir bocca. Credete che questa bella fanciulla sia padrona del suo tempo e d'esprimere i suoi sentimenti? Non passa ella le sue giornate al castello? essa è vincolata dal dovere dall'educazione, dall'abitudine, all'opinione politica d'una ricca famiglia che odia l'Imperatore; ma...

— Ma?...

— Eh! volevate interrogarmi, n'è vero? Tacete una volta, ciarlone ostinato!... Ma mi parve leggere ne' suoi occhi, nell'anima sua, ch'ella vi porta un vivo interesse, e, fidate nella sua innocenza, ella troverà verso di recarvi nuovamente dei fiori. L'innocenza, mio caro, quand'ell'ha una simile purità, è cinta d'incantevoli malizie; fidatevene.

— Ah! esclamò Paolo Delmas... ascoltate... ascoltate!...

E il povero infermo trasalì; i suoi occhi si bagnarono di lagrime; un sorriso estatico vagava sulle sue labbra, mentre un fuoco verginale invadeva lentamente le sue guancie impallidite dalle sofferenze.

La voce soave, fresca, commossa della signorina di Lauzane, cantava sotto le finestre del casino, la prima strofa di quella canzone favorita, della quale abbiamo citato qualche frammento:

Così pur la capinera
Sì leggera,
Spiega all'alba i vanni suoi:
Fà com'essa, mia figliuola,
Vanne sola,
Vanne, e tosto riedi a noi.

— La, viene, n'è vero? la viene? disse il malato, rinvigorito da questo canto di rosignolo, come da una scossa galvanica.

— La veggo, rispose il dottore che s'era avvicinato alla finestra, la veggo!

— Quanto siete fortunato! che fa ella mai?...

— Raccoglie dei fiori.

— Fiori benedetti!... Che fa ella adesso?

(*Continua*).

In Provincia

Pei danneggiati di San Leonardo.

S. Leonardo, 5 agosto 1886.

Mi fo dovere trasmetterle copia della gentilissima lettera di adesione che l'illustr. sig. Sindaco di Udine indirizzava a questo Comitato di soccorso per i danneggiati dal nubifragio dell'8 scorso, lettera che, il 26 luglio, fu seguita dalla generosa offerta di l. 100.

In pari tempo le trasmetto copia della lettera colla quale questa Presidenza ringraziava il nobile conte per la sua adesione e per la generosa offerta, pregandola di pubblicare e l'una e l'altra nel suo reputato periodico.

*

Udine, 17 luglio 1886.

Grato a codesto spettabile Comitato per la cortesia addimostratami con la nomina a Presidente onorario della Commissione di beneficenza a pro dei danneggiati dal nubifragio dell'8 corr. nella vallata di S. Leonardo, non esito a dichiarare che tale ufficio io l'accetto, augurandomi che ciò possa in qualche modo essere di giovamento al nobile scopo pel quale la detta Commissione venne costituita.

devotissimo
Luigi de Puppi.

*

S. Leonardo 5 agosto 1886.

A Lei, nobile conte, degnissimo sindaco del comune capoluogo della provincia, il comitato di beneficenza per i danneggiati della valle di S. Leonardo dal nubifragio dell'8 luglio decorso, porge sentite grazie di indelebile gratitudine per gli umanitarii sentimenti espressi nella sua lettera diretta al comitato stesso.

La ringrazia pure della generosa offerta, per la quale è per il di Lei gentile e nobile sentimento, le preghiere dei danneggiati Le siano di morale ricompensa.

Gli abitanti della Valle di S. Leonardo, memori, ancora dei di Lei antenati, Le serberanno imperituri sensi di riconoscenza.

Il presidente
Giuseppe Sirch.

Offerte per i danneggiati dal nubifragio dell'8 luglio. — Somma antecedente l. 119.50.

De Puppi co. Luigi l. 100 — Bellina G. B. l. 1 — Zanetti Domenico l. 10. l. 111 — Totale l. 230.50.

Fallimento. Ad istanza di un creditore fu l'altro ieri dichiarato il fallimento di Guisberti Antonio, salumiere in Latisana, fissandosi la cessazione dei pagamenti al 5 maggio u. s. — Giudice dott. Lorenzo Prane — curatore avv. Cesare Moresi — 25 corr. prima adunanza — un mese per la presentazione dei titoli — 24 settembre chiusura verifiche.

Appropriazione di abiti di colerosi. Certo Meneghini Sante il 4 corr. incaricato dal Municipio di Cordenon di trasportare al Camposanto e distruggere col fuoco alcuni effetti appartenenti a un decesso per colèra, li trasportava invece nella propria abitazione appropriandosene.

Incendio. In Sedegliano all'1 pomeridiana del giorno 8 sviluppavasi un incendio nel fienile di Masotti Giovanni, a causa della fermentazione del fieno, le cui fiamme si attaccarono anche alla casa di Valoppi Stefano.

Accorsero sopraluogo i carabinieri e molti cittadini, tutti vi cooperarono per domare l'incendio, tanto che verso le 6 pom. era già spento.

Il danno cagionato è stato di L. 3640 per il Masotti, e quello del Valoppi di L. 1700.

Minaccia a mano armata. Il 1° corr., il Segretario Comunale di Polcenigo, essendosi recato insieme al Cursore comunale, ad una guardia campestre e ad un manovale nella casa di Zan Antonio colpito di colèra per praticarvi le prescritte disinfezioni, fu minacciato dal fratello di costui con un fucile carico di minuto piombo.

A beneficio dei colerosi. Il 6 corr. in Arta fu organizzato un ballo di beneficenza per devolverne l'incasso a soccorso dei colerosi della Provincia.

La festa riuscì brillantissima, e tutti i signori e signore convenuti all'acque Pudie vi presero parte; anzi le signore furono più gentili patrone della festa. È proprio il caso di ripetere che dove alberga gentilezza, alloggia la pietà.

I dottori Pari e Pirolli diedero molta premura per la buona riuscita della festa, che fruttò L. 552, dalle quali detratte le spese in L. 55, rimase un attivo di L. 477 a pro' dei colerosi. Questa somma fu consegnata al signor Prefetto per il filantropico scopo.

Colèra. Dal mezzodì del 6 al mezzodì del 7 corr.:

Palazzolo	casi nuovi	2	morti	2
Spilimbergo	»	0	»	1
Pozenis	»	1	»	1
Sedegliano	»	4	»	0
Lauzzacco (Pavia)	»	1	»	1
S. Giorgio Richin.	»	2	»	1
Latisana	»	7	»	3
S. Martino al Tagl.	»	3	»	1
Budoia	»	1	»	0
Polcenigo	»	2	»	0

Dal mezzodì del 7 al mezzodì dell'8:

Aviano	casi nuovi	1	morti	1
Mortegliano	»	1	»	0
Precenicco	»	2	»	0
Spilimbergo	»	1	»	0
Fanna	»	2	»	1
Sedegliano	»	2	»	2
Latisana	»	4	»	2
Polcenigo	»	1	»	1

*

Dal principio dell'epidemia a tutto ieri vi furono 413 casi, dei quali 219 sono morti, 99 guariti e 95 si trovano tuttora in cura.

In Città

Consiglio provinciale. Oggi alle ore 10 e mezza ant. si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio provinciale per trattare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Cucine economiche. Come era a prevedersi, sabato il concorso alle Cucine fu numerosissimo; si sarebbero infatti smaltite quasi due migliaia di razioni. Quanto al lavoro delle Cucine nei sei giorni della decorsa settimana, esso è rappresentato dal consumo di **10277** razioni equivalenti ad una media di **1712** razioni al giorno. In questo numero oltre settecento spettano alla *minestra* e le altre vanno ripartite fra pane, carne, verdura formaggio e vino.

Con questi risultati ufficiali crediamo che non vi sia più alcuno il quale possa metter in dubbio che le Cucine non siano state bene accolte da coloro pei quali furono istituite. E data questa accoglienza ne consegue come la classe meno abbiente trovi di suo vero interesse il provvedersi dalle Cucine del vitto necessario, che certo non potrebbe essere migliore nè per qualità nè per quantità sempre tenuto conto del prezzo più che addatto alla borsa di tutti.

A questo proposito abbiamo ricevuto la lettera che segue, che molto volentieri pubblichiamo:

On. sig. Direttore del giornale il « Friuli »

Permettete la parola ad un *pessimista*.

Questa volta mi trasformo anch'io; *(mica veh, politicamente parlando!..)* cioè da *pessimista* voglio divenir *ottimista* e tutto perchè mo'; nientemeno che per dir bene di un istituzione quale è quella delle *cucine economiche popolari*. Sicuro: benissimo.

Non andiamo tanto per le lunghe, coloro i quali di queste cucine si hanno servito finora dovranno convenire meco che questa istituzione è veramente umanitaria in tutto il senso della parola.

Difatti, con quattro quinti di litri di minestra eccellente (specie i famosi fagiuoli con orzo di venerdì e di sabato) confezionata con brodo di manzo e *crodeuce*, degna di massaja di migliore *famiglia*, operaia per *dieci centesimi*, una porzioncina di carne senza osso che fa venire la bella voglia; per *quindici centesimi*, che se comperate *un quarto di chilo in beccheria dopo divisa dall'osso ce ne resta poca più*; un piatterello di tegoline, patate od altro di verdura ben condito per *cinque centesimi* e con altri *quindici centesimi* un bell'e buon pane ed un quinto di vino sanissimo; il che vale a dire alla breve *con soli 40 centesimi* voi avrete fatto un pranzetto che certo vi farà star bene fino a notte e vi darà vigoria per lavorare.

Con questi dati dunque, indiscretezza parmi mettere in dubbio l'utilità di queste cucine, in prò delle classi meno fortunate, le quali invece in questa istituzione troveranno il loro vero tornaconto materiale e morale economico; il quale tornaconto si estenderà fino a procurar loro la salute e di logica conseguenza la vita, la vita vera; *quella vita rigogliosa oggi annichilita dalla pellagra imperante.*

Evviva adunque le cucine popolari!

Pessimista per legge naturale non so perdermi in elogi di persona; nutro però una fede *che Udine accogliendo ed appoggiando una simili istituzione vorrà mostrarsi all'Italia intera, città civile ed amante del vero progresso.*

Udine, 9 agosto 1886.

Un operaio pessimista.

Un decisione della Direzione delle cucine venne ieri da molti criticata; quella cioè di non tenerle aperte nei giorni festivi.

Siccome abbiamo udito molte e molte ragioni contro quella misura, così crediamo che chi di dovere si occuperà per studiare la cosa e vedere se sia il caso di soddisfare al desiderio che le cucine funzionino in tutti i giorni dell'anno.

Da parte nostra noi crediamo assolutamente necessario che le cucine siano aperte tutti i giorni della settimana perchè in tutti — nessuno eccettuato — si deve mangiare. Ora, siccome riteniamo che nessuno su ciò possa smentirci, ne viene, che se le cucine non hanno da fornire i cibi tutti i giorni, bisognerà che nelle feste gli operai e quanti altri approfittano nei giorni feriali di esse, provvedano in altro modo al loro mantenimento.

Ed allora ritorniamo a cadere nel difetto o meglio nel danno che invece di un solo fuoco per tutti, ne siano necessari diverse centinaia, con la inevitabile conseguenza, che, nella domenica, ritornando agli antichi sistemi si farà consumare alla famiglia dell'operaio tutto quel risparmio che avrà potuto ottenere negli altri giorni della settimana servendosi delle cucine.

Noi siamo dell'opinione che le cose si fanno o non si fanno, ora dacchè le cucine furono bene accolte, facciamo in modo che esse non possano dar luogo ad alcuna censura, ma che invece coloro pei quali furono stabilite possano, sempre, nessun giorno eccettuato, ottenere da esse quei vantaggi che giustamente ci abbiamo ripromesso.

Le corse di ieri. Ci riesce assai difficile dar una cronaca esatta del primo giorno delle corse, perchè i cavalli . . . . . in Giardino grande jeri dopo pranzo furono tanti e tanti che non siamo riesciti, con tutta la nostra buona volontà, a precisarne il numero. Forse lo saprà la solerte commissione delle corse, che ne avrà tenuto conto nei suoi verbali perchè resti d'imperitura memoria il grande concorso di jeri.

E concorso ce ne fu sul serio, perchè, contro i desideri della sullodata Commissione, fummo favoriti da una splendidissima giornata e quindi provinciali ed extra provinciali, redenti e non redenti, eransi jeri dati convegno nella nostra Udine, per assistere ai grandiosi spettacoli, che la nostra città per la fiera di S. Lorenzo, che oggi comincia, avea apprestati, ad onta che il Concorso Agrario Regionale Veneto fosse stato dilazionato a tempo più opportuno.

Povero Concorso, chi sa quando ti rivedremo, se pur a tanto ci sarà dato giungere; meno male che le corse hanno incominciato per bene ed il proverbio dice: *chi bene comincia è alla metà dell'opera!*

Ma scherzi a parte, veniamo a parlare sul serio.

Ieri dunque doveva aver luogo la prima corsa con cavalli italiani, nella quale erano stabiliti due premi uno di lire 800 e l'altro di 400.

Siccome i giorni passano e non ritornano, così si era arrivati a jer mattina senza ancora poter avere sei cavalli iscritti per la corsa stessa e quindi verso mezzodì un laconico avviso della Commissione annunciava che la corsa era sospesa. Tuttavia la gente si riversò in Giardino grande, sia perchè la maggior parte non avea letto tale avviso, sia perchè alle abitudini delle domeniche del mese di agosto gli Udinesi non vogliono rinunciare e quindi là, non trovarono che i palchi e lo steccato bell'e pronti ma nessuno infra essi.

Non diciamo dei cavalli (da non confondersi con quelli a quattro gambe) che il nostro *buon* pubblico si prese. Diremo invece francamente come, non prevedendosi da qualche giorno di dover venire a questo risultato, la Commissione dovea studiare e preparare qualche ripiego, sia per rispetto verso i forastieri appositamente venuti sia per decoro della città.

Qualunque cosa sarebbe basiata, ma niente è troppo poco; se non altro si poteva far suonare ambedue le musiche in Giardino grande.

Insomma peggio di così non si poteva fare, e se i forestieri faranno dei cattivi giudizi sulla nostra ospitalità non avranno tutti i torti.

*

Elenco dei cavalli iscritti per la grande *Corsa internazionale* che avrà luogo giovedì prossimo:

1. Amelia, americana, baja, Soc. Ant.
2. Pontschok, russo, bajo, co. Roma.
3. Warwar, » storno, de Personali.
4. Red-Wood, americano, sauro, id.
5. Wolokita, russo, storno, G. Tosi.
6. Waschny, » moro, id.
6. Figlar, » storno, id.
8. Zeitoffgrigio, » grigio, Magnani.

Circolo dei cacciatori friulani. Anche nella nostra provincia, ad esempio di quella di Milano, Bergamo e Brescia si è costituita un'associazione sotto la denominazione di Circolo cacciatori friulani, collo scopo di togliere la caccia abusiva.

Noi auguriamo al Circolo friulano raggiunga il suo scopo, e siamo certi che troverà l'appoggio presso tutte le autorità, perchè esso non si prefigge altro fine che quello di far osservare la legge.

Arrivano già ad un centinaio gli aderenti al Circolo, e tutti quelli che ancora vorranno associarsi, possono portarsi al negozio Gamberasi via Cavour, per porre la loro firma allo Statuto, che noi a norma degli uccellatori e cacciatori pubblichiamo:

« Art. 1. È costituita in Udine una Associazione denominata *Circolo dei cacciatori friulani* (*).

Ha per iscopo:

a) di impedire la caccia in contravvenzione alle leggi ed ai regolamenti;

b) di promuovere disposizioni di interesse cinegetico generale o locale col farsi all'uopo interprete presso il Governo ed il Parlamento per ottenere le riforme dirette a favorire la conservazione e la riproduzione della selvaggina.

Art. 2. Il Circolo è retto da un Consiglio di Direzione nominato dai soci in Assemblea generale, composto di un Presidente, di sei Consiglieri, metà dei quali verranno scelti fra i cacciatori ad arma da fuoco, l'altra metà tra gli uccellatori. Il Consiglio sceglie fra i suoi membri il Vice-Presidente ed il Segretario.

Art. 3. Il Consiglio di direzione deve:

Amministrare il patrimonio sociale e curarne l'economia; vegliare l'esatta esecuzione delle deliberazioni prese dai soci; dare quelle disposizioni regolamentari ed emettere quei provvedimenti che saranno reclamati dai bisogni del Circolo; erogare il fondo sociale disponibile in premi in danaro da corrispondere agli Agenti della Forza Pubblica, o delle Autorità Provinciali o Comunali, nonchè ai privati che abbiano denunciata una contravvenzione alle leggi sulla caccia avvenuta nella Provincia di Udine ed accertata dall'Autorità Giudiziaria, giusta le norme segnate dal Regolamento;

Provvedere per la nomina dei Commissari che rappresenteranno l'associazione nei vari Comuni della Provincia;

Prendere nozione dei reclami dei soci ed ottemperarvi in quanto si presentino fondati;

Giudicare sulle proposte d'ammissione di nuovi soci;

Studiare le questioni relative alla caccia nominando all'uopo apposite commissioni;

Mettersi in relazione colle Rappresentanze delle Società tendenti al medesimo scopo che risiedono nelle altre Provincie onde procedere possibilmente d'accordo colle medesime nella attuazione di quanto sarà riconosciuto di generale interesse del Circolo;

Presentare ogni anno all'Assemblea il resoconto morale economico della Società; rassegnare il conto consuntivo dell'annata corredato dalle pezze giustificative e predisporre il bilancio presuntivo.

Art. 4. Faranno parte del Circolo tutti coloro che avranno dichiarato di accettare il presente Statuto obbligandosi di pagare in rate semestrali la quota annua di contributo di Lire sei.

Art. 5. Il socio effettivo è vincolato per un triennio che si computa a partire dal 1° gennaio dell'anno nel quale entrò a far parte del Circolo. Ove tre mesi prima della scadenza del triennio non faccia pervenire al Consiglio diffida scritta di voler uscire dall'associazione, rimarrà vincolato per altro triennio.

Art. 6. La Direzione è autorizzata a compilare il Regolamento, ch'entrerà tosto in vigore. »

Società tramvia-Udine. Domani alle ore 3 pom. si radunano gli azionisti della Società tramvia-Udine nei locali della Camera di commercio onde costituire l'atto definitivo della Società.

Sappiamo per nostre informazioni che i lavori per l'impianto del tram comincieranno al più presto.

Nuovo ingegnere. Sappiamo che nella passata settimana il nostro giovane concittadino sig. Emilio Cagli, ottenne il diploma d'ingegnere meccanico presso il Politecnico di Zurigo.

A Lui ed alla Famiglia le nostre congratulazioni.

(*) Per tutti gli effetti del presente Statuto il Circolo dei cacciatori elegge domicilio presso l'avv. Francesco di Caporiacco in Udine, via Daniele Manin n. 7.

Teatro Sociale. *Mefistofele* di Arrigo Boito.

I veri ingegni, poichè appunto sentono la coscienza del proprio valore, non si accasciano, nè soccombono alla prima prova, anco se dessa falli alle speranze le più vagheggiate della vita.

Al posto di Arrigo Boito, dopo il fiasco rumoroso del 1868 alla Scala di Milano, altri avrebbe dato addio per sempre all'arte e alle lusinghe sue fascinatrici e non avrebbe forse sopravvissuto a sè medesimo che nel cruccio di una indimenticabile sconfitta.

Ma dopo anni parecchi di lena e di lavoro, di costanza e di studio proseguiti indefessamente, Arrigo Boito, novello Lazzaro proruppe fuori dal proprio sepolcro e sfolgorò innanzi all'Italia intera che ammirata applaudì e con quasi unanime consenso levò a cielo quel *Mefistofele* che prima aveva sì ferocemente e dispietatamente giudicato.

In quel giorno, nel sacro giorno della rivincita, quando la fronte del poeta e del musico fu recinta del sacro verde dell'alloro, dall'eliso immortale lo spirito immenso dell'autore di *Fausto*, che là si aggira in compagnia gloriosa di Dante e di Shakespeare deve aver per certo sussultato di gioia. Senza dubbio, poichè nessuno compreso meglio del Boito l'immenso poema del Bardo Alemanno, poema del quale, come della commedia dell'Allighieri, può a giusto diritto dirsi, abbia posto mano e cielo e terra.

Noi vorremmo che all'antico commosso Fato dell'ingegno che in noi è poverissimo, corrispondesse per sciogliere degno inno di laude all'insigne veronese per la stupenda opera sua, opera che altissimamente onora l'arte e l'Italia.

E fosse anche vero quel che da molti va susurrandosi, che con cotesto suo *Mefistofele* il genio artistico di Boito esaurito sia completamente, desso è tale però che basta alla fama di un uomo, e ad alta fama e invidiabile, poichè non sia fra quelli destinati a perire.

Verseggiatore e musicista sun qui fusi splendidamente e felicemente, e v'è tale un mirabile connubio di inspirazione e di scienza che ardua cosa sarebbe nonchè superare, eguagliare.

Le melodie del prologo, quei canti di cherubini, quei cori d'angeli pajono bene un'eco della musica che dee cantarsi lassù nelle superne sfere dei cieli.

Coloro, che negano alla musica del Boito la inspirazione melodica, hanno sortito dalla natura ingrata, un cuore muto di palpiti, freddo alla passione e a suoi commovimenti.

Se nel poema del divino alemanno va e vola la inebbriante nota dell'amore e rugge il cachinno satanico dell'inferno, è v'è una miscela sublimemente spaventosa di Diavolo e di Dio, — del pari in tutto il lavoro, battano, dalla prima all'ultima battuta, evvi tutto estrinsecato il pensiero che informa il poema, e la tragedia e l'idillio, Mefistofele e Margherita, la lotta del bene e del male, non potrebbero essere significati con più sapiente accorgimento e magisterio di arte squisito e singolare verismo ed efficacia poderosa. La musica del Boito spiega, illustra il poema del Goethe, o forse meglio, essa ne è un continuo commento.

Ciò spiega l'immenso amore del Boito per la grand'opera del poeta di Weimar e l'aver speso e dedicato per lei tutta intera la giovinezza e lo ingegno, e l'arte.

E valeva bene il farlo; è stata un'opera da gigante e però tale che associerà nella storia dell'arte due nomi, impossibili oramai ad essere iscompagnati: Goethe e Boito.

Così, a mo' d'esempio, quel magico atto quarto, quella musica del *Sabba Classico* meriterebbe aver per ascoltatori i greci antichi, poichè in essa rivive l'Ellade divina e le grazie tutte e le voluttà ascose e le armonie di un mondo intero, i cui frammenti soli col loro ricordo tuttodì bastano e sempre basteranno per sollevare l'anima nelle regioni sconfinate dell'ideale e della bellezza imperitura.

Merito singolare della musica del Boito sta poi nella grande originalità sua, o meglio nella sua *individualità*.

È pensata e sentita, poichè il segreto dell'arte musicale moderna sta in ciò, ch'essa non deve essere un mero lenocinio dei sensi, e vellicare unicamente l'orecchie, ma dee far pensare. Essa dee toccar il cuore ed eziandio parlare alla mente.

Fra le grandi, le vere opere d'arte, non ce n'è pure una di facile comprensione. Dante e Shakespeare e Goethe richiedono studio lungo ed amore indomato, e costa fatica assai l'afferrare i riposti significati e i concetti che a prima vista sembrano oscuri, e talora anco enigmatici. L'arte è essenzialmente aristocratica, e chi cotesta verità non comprende, non sortì ingegno d'artista ned è atto a ragionare di cose che son più alte di lui. Solo l'arte volgare, potrà facilmente contentare di sè, gli intelletti volgari.

Nella tanto giustamente lamentata povertà di egregie opere e di veree, ingegni non sappiamo qual'altro, all'infuori di Giuseppe Verdi, possa paragonarsi ora ad Arrigo Boito. Egli è fra i giovani contemporanei il primo, il più alto artista d'Italia. Ed è forse per ciò, che non è apprezzato appieno nel nostro paese, apprezzato e celebrato voi come meriterebbe il suo genio.

Mosè Sacomani.

*

L'esecuzione del capolavoro boitano è riuscita ottimamente. Gli artisti sono entrati fin dalla prima sera nel pieno favore del pubblico.

La signorina Toresella dopo l'ultima volta che l'applaudimmo nella *Lucia* ha fatto di gran passi nell'arte. Essa possede ora, quel che prima mancavale: il segreto drammatico che consiste nella interpretazione della propia parte.

Della voce sua splendidissima, non è a parlare: essa ha poche rivali in Italia, e i recenti trionfi dell'Apollo di Roma, bastano a proverlo.

Quello di cui ci compiacciamo ora, gli è della interpretazione finissima da lei fatta del personaggio di Margherita, e di quello d'Elena, interpretazione che maraviglia, ove poi pongasi mente essere questa la prima volta che essa si produsse nel *Mefistofele.*

La Toresella ha innanzi a se una grande carriera oramai assicurata.

Del sesso forte, il basso Ercolani, preceduto da bella fama, tra noi, qui seppe riconfermarla pienamente.

La parte del Mefistofele è tal pondo che schiaccia anco i più valenti; l'Ercolani con la sua ottima scuola, col bellissimo suo talento d'artista riesce un Mefistofele senza eccezioni; peccato che ieri sera, colto da un'improvviso abbassamento di voce, non abbia potuto spiegare tutti i suoi mezzi, ma il pubblico lo applaudì ciò nullameno, calorosamente e meritamente.

Auguriamo all'egregio artista che egli possa ristabilirsi presto e completamente.

Il tenore sig. Moretti possiede una voce dolce ed aggraziata e un metodo di canto veramente squisito. Per tali sue qualità, la parte di Fausto gli si attaglia mirabilmente.

Bene anche la sig. contralto Crippa nelle due parti di Marta e di Pantalis.

I cori, tenuto calcolo della parte importantissima e difficile loro assegnata in quest'opera, hano fatto miracoli. Non diciamo che siano perfetti, ma nelle sere successive si rinfrancheranno indubbiamente di più, curando le sfumature, che specialmente nel prologo e nel finale, sono della massima importanza, e richiedono una esecuzione intelligente e delicatissima.

Intanto un bravo di cuore al maestro Rachar.

L'orchestra mirabilmente.

Il maestro cav. Gialdini è fra gli illustri concertatori d'Italia, ed è merito tutto suo se il *Mefistofele* riuscì fin dalla prima sera al di là di ogni previsione.

Dopo il prologo, all'esimio direttore e concertatore fu fatta dal pubblico una calda ovazione.

Insomma lo spettacolo ebbe un meritato successo e tale che crescerà sempre più. Anche la parte decorativa, soddisfacente. Meritano poi di essere ricordati anche i due bravi macchinisti sig. Triacca Filippo e Nigris Ferdinando.

Per l'esito felice del complesso, ce ne rallegriamo infine di cuore con il distintissimo artista nostro concittadino A. Pantaleoni, il quale se nel decorso anno seppe allestirci una *Gioconda* di bellissima memoria, ha saputo farci udire ora per la prima volta la stupenda musica del Boito, che segna un vero avvenimento artistico per il nostro paese.

ma.

Documenti smarriti. Sabato verso le ore 4 pom. un signore transitando da via Cicogna sino nei pressi del Duomo perdette due documenti firmati dal notaio dott. Someda.

Chi li avesse rinvenuti è pregato di portarli all'Ufficio municipale.

Monete false. Si dice che sono in corso monete false da lire 2, all'effigie di Napoleone III col millesimo 1868; esse sono di rame argentato ed hanno il suono argentino quasi come le buone. Si riconoscono soltanto alla lucentezza dell'argento diverso da quello delle vere monete.

Stanziamento di 8000 lire. Il Comitato di soccorso a favore dei piccoli Comuni colpiti dal colèra, ha spedito al prefetto della nostra Provincia lire 8000.

Concerto musicale. Questa sera alle ore 7 1[2, tempo permettendo, avrà luogo nella Birraria Kosler, fuori porta Aquileia, un grande concerto musicale sostenuto dalla distinta banda del 76° reggimento fanteria.

Cocco di Sicilia. Sappiamo che il nostro Ufficio sanitario si è interessato in questi giorni per sapere in quale luogo vendevasi il Cocco di Sicilia, che fu ritenuto dannoso alla salute.

Risultò ora però accertato che detta polvere non è in vendita in alcun luogo della nostra città.

Non si scherza col fuoco! Sabato un ragazzaccio accese, in via Zorutti, un foglio di carta e la gettò in aria. La carta infiammata, andò a cadere dentro una stalla. Fortuna volle che nella stalla trovassesi presente, in tale momento, un servo, il quale spense il fieno che aveva di già incominciato a bruciare.

Mercato bovino ed equino. Il mercato d'oggi si presenta abbastanza animato tanto nei bovini che negli equini.

Domani daremo maggiori ragguagli.

Bollettino meteorologico. L'ufficio meteorologico del *New York-Herald* comunica:

« Una profonda depressione atmosferica vicino al capo Race si dirige verso il nord-est e recherà probabilmente alterazione nella temperatura sulle coste britanniche francesi ed adiacenti fra il 9 ed il 10 corrente.

Società anonima per lo spurgo dei pozzi neri. I signori azionisti della Società Anonima per lo spurgo pozzi neri sono convocati in assemblea generale pel giorno di domenica 15 agosto corr. alle ore 11 ant. nel locale in via Rialto n. 15.

Dichiarazione. Noi sottoscritti portiamo a conoscenza di tutti i nostri clienti ed amici di aver levata la nostra rappresentanza al sig. Vittorio Zennaro di Udine.

S. Ad. Hirschmann
e
Büchler di Sissek.

Il dott. W. N. Rogers, chirurgo-dentista, avvisa i suoi clienti, che oggi è impossibilitato ad essere ad Udine, per indisposizione momentanea.

Con altro avviso, si darà cura d'avvertirli del giorno preciso di sua venuta.

Lunedì 9 agosto 1886.

Enrico Tosolini.

La notte scorsa, e precisamente alle ore 12 pom., il tipografo *Enrico Tosolini,* nell'ancor fresca età di 63 anni esalava l'ultimo suo respiro.

Il *Tosolini* lascia una misera vedova con sei teneri figli.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dall' 1 al 6 luglio.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	5
» morti	»	0	»	0
» esposti	»	0	»	1

Totale N. 15

Morti a domicilio.

Andrea Bacchetti di Pietro d'anni 2 — Pietro Contardo di Francesco di mesi 7 — Italia Croattini di Pietro di mesi 5 — Regolo Cassola fu Alessandro d'anni 3 — Giovanni Pitacco fu Francesco d'anni 66 negoziante — Maria Fabbro fu Gio. Batt. d'anni 66 serva — Maria Somera-Ragogna fu Tiziano d'anni 72 contadina — Caterina Lodolo-Bon fu Nicolò d'anni 68 contadina — Giuseppe Feruglio fu Marco d'anni 76 barbiere — Enrico Barbetti di Francesco d'anni 1 e mesi sei.

Morti nell'Ospitale civile.

Chiara Ferro di Valentino d'anni 17 contadina — Teresa Gremese-Tomadini fu Giuseppe d'anni 71 casalinga — Anna Saidero fu Giacomo d'anni 26 contadina — Amadia Alessio di Luigi d'anni 20 agricoltore — Francesco Fossa fu Sante d'anni 50 agricoltore — Giov. Batt. Visintini fu Francesco di anni 61 industriante — Marianna Gasparini-Bon fu Giov. Batt. d'anni 70 serva — Rosa Peressotti fu Domenico d'anni 65 cameriera.

Totale N. 18

dei quali 4 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Antonio Piazzotta fuochista con Antonia Gremese setaiuola — Americo Milani agente privato con Carolina Ferigo agiata.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte nell'Albo Municipale.

Domenico Ceschia muratore con Luigia Cirandi casalinga — Carlo Carrera oste con Amalia Moretti casalinga.

Notiziario

L'Imperatore d'Austria a Trieste.

Telegrafano da Trieste alla *Neue Freie Presse:*

Nel castello di Miramar si fanno allestimenti per la venuta dell'imperatore. Egli giungerà a Trieste il 16 corr. e, in occasione del giubileo del Lloyd, assisterà al varo del grande piroscafo *Imperator.*

In pari tempo è atteso a Trieste il principe ereditario, che ispezionerà anche il forte di Malborghetto.

Il forte di Malborghetto sul Fella domina e difende uno de' migliori passi alpini verso il Friuli italiano.

Quanto alla visita a Trieste, l'imperatore e il suo erede hanno evidentemente lo scopo di approfittare del colèra — mite d'altronde — per ingraziarsi la popolazione.

L'orizzonte politico e l'Italia.

La stampa della capitale continua occuparsi della rinnovazione dell'alleanza con le potenze centrali.

La *Tribuna* scrive in proposito:

Si annuzia da Vienna che l'alleanza dei due imperi centrali verrà prorogata per 7 anni.

Non si sa se la Russia vi aderirà.

Da Pietroburgo non è giunta ancora una risposta definitiva.

La Russia, prima d'acconsentirvi, vorrebbe — a quanto si afferma — essere assicurata sulle disposizioni dell'Austria e della Germania circa la sua politica nei Balcani.

Quanto all'Italia si ritiene che il viaggio di Robilant coinciderà con la adesione dell'Italia alla lega austro-tedesca.

Giustamente la *Tribuna,* dopo aver pubblicato queste informazioni, rileva la prudenza della Russia da una parte e l'imprudenza dell'Italia dall'altra.

L'Italia ha gravi interessi nell'Adriatica da difendere, che una leggerezza potrebbe compromettere.

Altre notizie dall'estero dicono che la Russia non darà la sua amicizia che a carissimo prezzo.

I socialisti d'Este assolti.

Come generalmente prevedevasi, i giurati pronunziarono sabbato un verdetto negativo per tutti quindici gli imputati.

In seguito al verdetto la Corte li assolveva dalla imputazione di corpirazione e il Presidente ordinava che fossero messi immediatamente in libertà.

Fuori dalla Corte e sulla strada era stipata una gran folla, che attendeva i socialisti liberati e che li festeggiò acclamandoli calorosamente.

Un solo di essi, il Castellani, rimane in carcere perchè deve rispondere di reato di stampa.

Ribassi ferroviari.

I ribassi ferroviari per gli impiegati alle amministrazioni centrali comincerano col 1 settembre.

La questione del libretto ferroviario colla riduzione del 50 0[0 da dare agli impiegati provinciali delle prime categorie verrà studiata in seguito.

Il papa e i gesuiti.

Quanto prima uscirà un breve del papa che riammette i gesuiti nei diritti e nei privilegi che godevano prima della loro soppressione.

Il breve verrà pubblicato solennemente nel concistoro del 15 settembre.

La malattia del papa.

Un telegramma del *Journal des Débats* diceva ieri che il papa era gravemente malato; dipingeva allarmante la sua condizione.

I giornali usciti oggi smentirono questa notizia. Ma sembra che la smentita sia stata fatta più per induzione che per notizie attinte a fonte inoppugnabile.

Si disse infatti che il medico del papa, Ceccarelli, villeggia a Frascati e non s'è mosso negli ultimi giorni; che poi nessuna autorità cittadina fu informata del grave caso.

Ma la *Stampa* di stassera, contrariamente alle asserzioni o induzioni degli altri giornali, smentendo recisamente anche il *Fanfulla* che negò più categoricamente il caso dice:

Lo stato del papa è veramente grave. Egli avrebbe avuto stanotte un fiero disturbo intestinale. Però si è alquanto rimesso stamane.

La nostra flotta giudicata dai francesi.

Il corrispondente parigino della *Tribuna* dice di esser stato informato da fonte attendibile intorno alla relazione fatta recentemente dagli ammiragli Lafont e Brown alla commissione parlamentare del bilancio sull'esito delle manovre navali della flotta francese nel Mediterraneo.

Siccome intorno a questa relazione s'è fatta viva discussione sui giornali così credo importante riportarne i punti principali, quelli specialmente che riguardano l'Italia.

Dissero dunque i due ammiragli della Repubblica che i cantieri italiani sono attivissimi. Descrissero minutamente il nuovo incrociatore *Miseno,* il torpediniere *Tripoli* e l'avviso in costruzione *Palinuro.* Parlarono del grandioso cantiere Armstrong che si sta erigendo a Pozzuoli.

Sostennero poi, che la Francia abbandonando le corazzate per le torpediniere si metterebbe in uno stato di grande inferiorità di fronte all'Italia, durante la stagione invernale.

Aumentando soltanto il numero dei piccoli legni, la Francia in caso di una guerra, che avvenisse anche in epoca non molto lontana, sarebbe forzata a lasciare la marina italiana padrona del Mediterraneo, delle coste algerine, provenzali e tunisine.

Conclusero però dicendo che la flotta francese come è ora, per materiale e comandanti, nulla ha da temere da nessuna potenza.

Telegrammi

Bruxelles 8. Oggi fu fatta la dimostrazione operaia annunziata.

Sedici mila persone vi parteciparono con una decina di bandiere rosse cantando la marsigliese.

La dimostrazione percorse la città senza alcun incidente.

Ordine perfetto.

Memoriale dei privati

Banca di Pordenone. Situazione al 31 luglio 1886.

Attivo

Conto azion. Saldo a versarsi sul capitale sott.	L.	95,700.—
Saldo certificati e bollo	»	850.83
Cassa	»	88 222.83
Portafoglio. Effetti scon.	»	317,445.95
Anticip. su fondi pubb.	»	8,205.—
detto su merci	»	1,870.50
Debit. div. conti da reg.	»	108.80
Conti Corrente garantiti. Capitali interessi	»	———
Banche e corrispondenti	»	1,479,929.90
Mobilio, Casse forti ecc.	»	838.75
Spese di primo impianto	»	8,613.10
Depositi a cauz. anticip.	»	6,025.—
Depositi a cauzione conti correnti garantiti	»	———
Depositi liberi a custodia	»	123,400.—
Depositi dei funz. a cauz.	»	34,000.—
Totale delle attività	L.	2,104,740.15
Spese d'ordin. ammin.	»	5,279.91
	L.	2,110,020.06

Passivo

Cap. s. n. 600 az. da l. 250	L.	150,000.—
Conti corr. senza interessi	»	4,657.70
Conti corr. pas. cap. e int.	»	308,524.03
Dep. a risparmio cap. e int.	»	20,522.47
Banche e corrispondenti	»	1,389,940.48
Cred. div. per effetti all'inc.	»	698.75
Credit. div. conti da reg.	»	1,229.19
Assegni a pagare	»	———
Depositanti div. per dep. a cauzione antic.	»	6,025.—
Deposit. div. per depositi a cauz. conti corr. garantiti	»	———
Depositanti diver. per dep. liberi a custodia	»	183,400.—
Depositanti div. per dep. a cauzione di carica	»	34,000.—
Totale delle passiv.	L.	2,098,997.62
Utili lordi depurati dagli int. passivi a tutt'oggi	»	11,022.44
	L.	2,110,020.06

Il Presidente, *L. Martello.*
Il Direttore, *G. B. cav. Damiani.*

Comune di Porpetto.

A tutto il 31 agosto viene prorogato il concorso al posto di maestro per la scuola elementare maschile inferiore di Porpetto con l'annuo stipendio di lire 605.

Ogni aspirante dovrà entro il suindicato termine presentare l'istanza documentata a Legge.

Porpetto, 1 agosto 1886.

Il Sindaco ff.
E. Pez.

Estrazioni del Regio Lotto.

avvenute il 7 agosto 1886.

Venezia	41	51	29	85	76
Bari	02	60	82	68	50
Firenze	48	58	61	70	24
Milano	29	28	16	64	57
Napoli	17	8	60	22	11
Palermo	61	77	47	24	89
Roma	78	64	65	51	84
Torino	80	68	61	19	76

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.31 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 5.15 ant.	misto	ore 5.47 ant.	ore 4.30 ant.	misto	ore 5.02 ant.
» 7.47 »	»	» 8.19 »	» 6.30 »	»	» 7.02 »
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 9.17 p.

Tutte le domeniche e feste governative ha luogo una corsa straordinaria da Udine a Cividale alle ore 8 pom.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco